

Elena Porciani

Mario Cianfoni

«*La divina onda delle solitudini*»: tre poesie di Elsa Morante

«Otto-Novecento. Rivista quadrimestrale di critica letteraria»

XLI, 1, 2017

ISSN: 0391-2639

Nel 1963, nella *Nota* conclusiva dello *Scialle andaluso*, Elsa Morante scriveva a proposito del racconto di apertura della raccolta, *Il ladro dei lumi*, che apparteneva «alla preistoria dell'autrice. Una preistoria, come si vede, non risparmiata dai terrori primordiali», e il termine ben presto si è imposto nella critica per indicare il giovanile tirocinio letterario che precede la pubblicazione di *Menzogna e sortilegio* nel 1948. Se già nel 1990, però, Cesare Garboli aveva pubblicato sul secondo Meridiano morantiano una lunga lista di titoli di pubblicazioni degli anni Trenta e primi Quaranta e se nel 2002 erano stati ripubblicati a cura di Irene Babboni vari dei testi narrativi giovanili dispersi sotto il titolo di *Racconti dimenticati*, la svolta filologica degli ultimi anni, seguita alle varie *tranches* di donazioni degli eredi alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, ha riportato alla luce tutto un sommerso di inediti e scartafacci che ci testimonia ampiamente del più precoce laboratorio della finzione morantiano. Si intuisce, pertanto, che la definizione di 'preistoria' sempre meno si addice a un periodo di cui abbiamo ormai a disposizione più di centocinquanta documenti scritti, adattandosi a indicare, semmai, i nebulosi anni che precedono gli esordi dei primi anni Trenta.

È in questo orizzonte che si situa la riscoperta di alcune poesie della giovane Morante di cui si ignorava l'esistenza. Al di là dei materiali conservati presso l'Archivio Elsa Morante della BNCR, già nel 2012 erano venuti alla luce quattro poesie pubblicate su «L'Eroica» tra il 1931 e il 1933, grazie a Eleonora Cardinale e Marco Bardini – il cui articolo *Elsa Morante e «L'Eroica»* («Italianistica», 2012, 2) è stato recensito sul n. 13 di «OBLIO». Adesso, altre tre liriche sono state ritrovate da Mario Cianfoni, giovane Dottore di ricerca della Sapienza di Roma: *La meta*, *Estranea*, *L'ora*, pubblicate da Morante sul fascicolo del giugno 1935 della rivista femminile cattolica «La Rassegna Nazionale».

Cianfoni giustamente rileva che non si hanno notizie su come Morante fosse giunta a pubblicare su questa rivista, sebbene attesti una qualche entrata negli ambienti cattolici, e forse aristocratici, della capitale una lettera del 2 maggio 1936 a Luisa Fantini, che ci mostra le manovre in corso della giovane scrittrice per pubblicare su «L'Unione Femminile Cattolica Italiana». Certo è che siamo ancora nel primo periodo della produzione giovanile e che si tratta, come già nel caso dell'«Eroica», di poesie di modesto valore, caratterizzate da una versificazione scolastica, avulsa dai più aggiornati sommovimenti letterari del periodo, sebbene si possa riconoscere, oltre agli echi danteschi rilevati dall'autore, una prima goffa trattazione di tematiche destinate a ben altra evoluzione negli anni successivi, come la solitudine e il desiderio d'amore dei personaggi femminili.

Ciò non toglie valore al rinvenimento di Cianfoni, anche se, nell'articolo, un cappello introduttivo avrebbe forse conferito maggiore impatto alla presentazione dei testi. La speranza è che un lavoro come questo, contraddistinto peraltro – cosa non così scontata – da una seria conoscenza della bibliografia critica sull'autrice, possa fare da traino a una più decisa ricognizione della stampa degli anni Trenta alla ricerca dei materiali giovanili in cui si radicano le origini della magmatica ispirazione della Morante più matura.